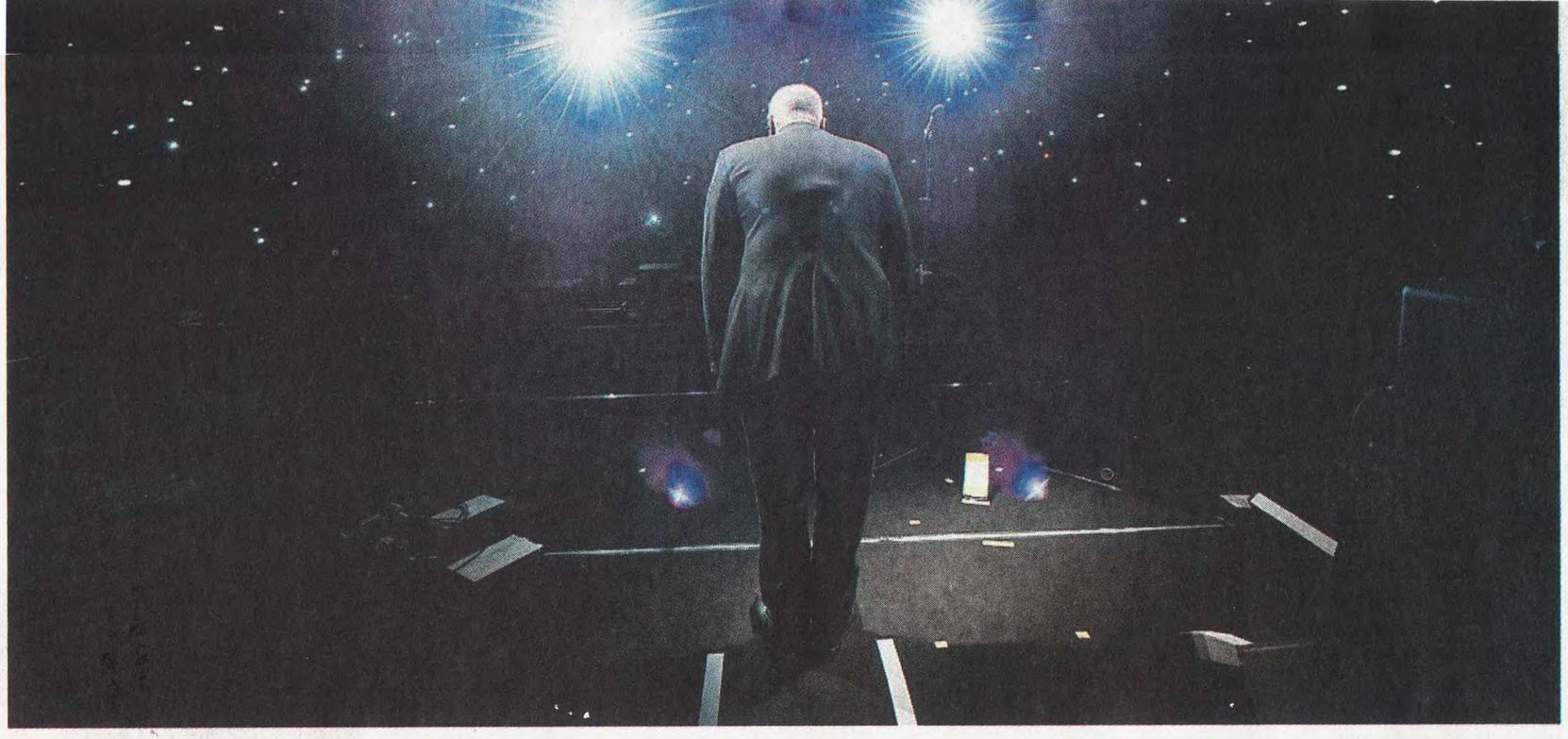
Federico Vacalebre



APPLAUSI NELL'OMBRA
Pino Daniele ringrazia la platea al termine di uno show
(FOTO DI ROBERTO PANUCCI)

Nel libro della moglie si racconta il secondo Pino Daniele, perduto e poi strappato
Mentre Lanzetta parla dell'ex compagno di classe come voce di dentro della città

L'assenza è un assedio

Ancora e sempre, come ha sentenziato il sommo Piero Ciampi, l'assenza è un assedio.

L'assedio di Fabiola Sciabbarrasi è quello privato, è l'assenza di un uomo che ha riempito la sua vita e poi l'ha svuotata, prima la rottura, poi l'improvvisa scomparsa, il 4 gennaio 2015. Parte da lì, dalla drammatiche telefonate che l'avvertivano che Pino stava male, che Pino era... morto, il libro di Fabiola, scritto con l'amica Mapi Danna, ma non per questo edulcorato dal dolore, dal senso di vuoto provato allora come ora. *Resta l'amore intorno*, prova ad esorcizzare il titolo del libro, che è quello di un inedito uscito postumo un po' per calcolo commerciale e un po' come balsamo sulle ferite di tutti noi, gli assediati.

L'assedio di Peppe Lanzetta è quello generazionale e verace di chi è diventato uomo con Pino prima, e con le sue canzoni poi. Compagno di scuola al Diaz, in via dei Tribunali, lo scrittore-attore-regista ha scritto un libriccino con memorie brucianti. *Pinotto*, un diminutivo per un uomo grande e gruosso, conosciuto tra i banchi di scuola, capelli lunghi e occhiali spessi: la cugina Rosaria che lo snobbava perché veniva dal ramo più ricco della famiglia; la compagna dell'ultimo posto che «masturbava due ragazzi che le siedevano accanto»; Mina di cui si innamorò e poi lo tradì, colta in flagrante; le minigonne di Pina Zocco o Mariolina De Gregorio; la fuga per vedere gli Yes a Roma; la sezione del Pci di Capodimonte e i ragazzi che sognavano di cambiare il mondo; la Grotta di Geremia alla Sanità dove tutto iniziò; il successo con valigette di soldi fatte sparire dai magnager... Lanzetta è voce di dentro della storia di Pino, a sua volta voce di dentro della città nella nuova laica equazione: Napule è Pino Daniele.

E quasi dove finisce l'amarcord

FABIOLA DAI GIORNI DELL'INNAMORAMENTO SPONSOR TROISI ALLA CRISI E ALLA TRAGICA TELEFONATA: «È MORTO»

struggente di Peppe inizia quello di Fabiola, giovane modella che conosce un altro Mascalzone Latino, ormai fuggito da Napoli e da quei magnager. Troisi li fa incontrare, Fabiola è bella da perdere la testa, lui è un orso innamorato. Il racconto del privato è delicato, non indulge al tono scandalistico, segue la crescita della famiglia messa in piedi - Sara, Sofia, Francesco - fino al giorno del matrimonio, poi qualcosa si rompe quando la Sciabbarrasi decide di avere di nuovo una vita lavorativa, nel mondo dello spettacolo, ma dietro le quinte: «Non ci parliamo più, ci affrontiamo. Non ci tocchiamo più, noi che sembravamo quelle bamboline ritagliate, quelle con le mani consecutive che coincidono nello stesso centimetro di carta. Adesso non ci capiamo, ci spieghiamo troppo, noi che ci siamo sempre, semplicemente, intuiti. Ci spegniamo, noi che ci siamo, tutti i giorni, reciprocamente accesi. Non ci crediamo più».

È la sua versione della fine di una passione, di un amore che si credeva

PEPPE DAI GIORNI DI SCUOLA AL DIAZ TRA COMPAGNE DISINIBITE E PROCACI AI SOGNI ROCK DEL CENTRO STORICO

senza fine. Intorno ci sono gli amici, le avventure e i concerti che quella passione avevano alimentato: le pagine dedicate a Ramazzotti e Jovanotti, Eric Clapton, Biagio Antonacci, Giorgia e, soprattutto, Troisi, dicono quanto Fabiola fosse presente in quei momenti, in quella stagione.

Ai fan, ai pinodanieliani duri e puri che vorrebbero restare fuori dalla guerra dei ricordi contrapposti, la lettura appare con un diario sentimentale, come uno straniante e inatteso dietro le quinte della vita di un uomo e di un artista pudico come pochi, sino all'eccesso. Tra le righe scopriranno che, il testo originale di «Quando» diceva «E vivrò, sì vivrò tutto il giorno per vederti ballare» invece che «per vederti andar via»; che da qualche parte ci sono ancora degli inediti: una canzone per Francesco, il più piccolo dei figli del suonautore che già aveva dedicato versi a Sarah e a Sofia: «Sarai un ragazzone come me», diceva il pezzo dell'uomo che sognava di sentirsi chiamare «'oi no'»; un'altra composta per la sua migliore interprete, Fiorella Mannoia: «Sono certa che da qualche parte ci sia un brano che Pino aveva scritto per lei. Lo ritroverò». E perché il simbolo della nuova Napoli che fu ha scelto di essere sepolto in Maremma, a Magliano: «Pino ha voluto essere riportato lì, un messaggio in codice, lo ha lasciato scritto, la sua ultima vera scelta. Lì, lontano da mogli, figli, fratelli, fan, discografici, lontano dalle strade di Roma e dal lungomare di Napoli. Vicino ad una dimensione, ad un modo d'essere, forse quello che gli è piaciuto di più».

Resta l'amore intorno, resta la memoria di *Pinotto* e, soprattutto, restano le sue canzoni. Ma il prossimo 4 gennaio saranno cinque anni... l'assenza è un maledetto assedio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella grotta di Geremia alla Sanità, dove tutto iniziò

Peppe Lanzetta

Per gentile concessione dell'editore Colonnese pubblichiamo un brano del libro di Peppe Lanzetta «Pinotto»

Nella Sanità, nei pressi del cimitero delle Fontanelle, c'era La Grotta di Geremia, un anfratto, dove si faceva musica gestito da Enzo Ciervo, straordinario cantante scomparso da anni, voce dei Batracomiomachia.

Enzo, detto Geremia Blu, aveva un aspetto particolare, capelli lunghi molto ricci su un viso alquanto segnato da miserie e sofferenze, ma la sua voce era unica. Faceva ridere, gli ho voluto molto bene, anche se confesso di avergli fatto scherzi e tiri mancini che forse avrei potuto risparmiargli.

Dalla Grotta di Geremia sono passati tutti i musicisti napoletani e molti di quelli romani che approdavano a Napoli: gli Osanna di Lino Vairetti, Jenny Sorrenti, Dante Pica, Rino Zurzolo, Rosario Jermano, Gianni Battelli, i fratelli Giglio, i fratelli Fiorenzano, Enzo Avitabile, Città Frontale, Aquile Reali, Balletto di Bronzo, Paolo Raffone, e poi manager, discografici, e tanta gente dello spettacolo. C'era un'acustica bestiale e come sala prove era ottima.

Ed è proprio nell'anfratto di Enzo che, prima col gruppo e poi da solista, musicalmente sei nato tu, caro Pino.

All'epoca eri fidanzato con Maria Cusati, che faceva l'operaia nella fabbrica di scarpe di Mario Valentino. Giravate in una Fiat 500 celeste. Maria era una compagna della sezione Mazzella del PCI di Capodimonte, dove si ritrovavano i cosiddetti «pigliati di fame», un assembramento di amici dediti alla musica, all'arte, tutti senza una lira ma animati da una voglia pazzesca di cambiare il mondo. Eravamo giovani belli e ingenui. Tra loro c'era Enzo Canoro, un cantante e chitarrista eclettico che poi divenne il tuo bassista quando incidesti il primo 45 giri, «Che calore» e «Fortunato».

Per anni ogni volta che lo incrociavo gli urlavo: «Enzo Canoro, basso elettrico in Fortunato e Che calore!» E lui rideva.

Era il 1975 quando, con alcuni compagni della sezione Mazzella, prendemmo parte a una commedia sulla rivoluzione Partenopea intitolata «Napoli 1799 - Una repubblica». Debuttammo al Teatro Mediterraneo. Quello per me fu l'esordio su un palcoscenico. Tu, un babbassone alto e grosso, vestito da popolano, suonavi.

Non dimenticherò mai quanto eri buffo con la chitarrella e il mandolino. Facevi ridere.

Quanta dedizione con quella compagnia, credevamo di essere il Piccolo di Milano. Non so che fine abbiano fatto Ciro Sinacra, Paolo Rubino, Guido di Paolo, Antonio Addati, Alfonso Trapani... e poi Erminia e Patrizia Sgueglia, Maria Cusati.

Mentre scrivo, mi assale il profumo di gioventù.

Nessuno di noi poteva immaginare che saresti diventato il grande e immenso Pino Daniele, che avresti suonato con Wayne Shorter, Eric Clapton, Pat Metheny, Nanà Vasconcellos, Gato Barbieri, Pino Palladino, Mel Collins, Steve Gadd, Alphonso Johnson... che meraviglia!

Dopo le prove, dalla Grotta di Geremia ci trasferivamo nella Cantina del Gallo, una pizzeria di quartiere anonima, che traboccava d'affetto, d'amore, di gioia e di partecipazione indescrivibili. Tra quei tavoli ho fatto le mie prime performance teatrali. La gente rideva e nessuno protestava. Enzo Ciervo sulla pizza si faceva mettere un uovo crudo, così gli piace- va mangiarla. Disgustoso! E Rosario, il pizzaiolo, lo accontentava sempre, giustificando quel gusto incomprensibile con un: «Quelli so' artisti!».

La Grotta era frequentata anche da Claudio Mattone, musicista napoletano trapiantato a Roma, autore di alcune delle più belle canzoni italiane degli anni Sessanta e Settanta, poi produttore di Eduardo De Crescenzo e autore del musical «Scugnizzi». Claudio è sempre stato un uomo simpatico, amava ridere e divertirsi. Lo conoscemmo nel suo mitico studio di registrazione Quattro Uno di Roma, che si trovava sulla via Nomentana al numero civico 1111. Anche da lì è passato tutto il meglio della musica italiana. E per registrare il tuo primo 45 giri, ci finisti pure tu in via Nomentana 1111.

Quando Claudio veniva a trovarci a Napoli, assisteva a un episodio comico che lo faceva molto divertire. La sorella di Geremia, Assunta, che abitava vicino al locale, a ora di pranzo, quando la pasta era pronta a tavola, si affacciava al balcone e urlava: «Enzo! 'E vermicielle!» Quando Mattone scoprì che imitavo la voce della sorella di Enzo alla perfezione, ogni volta che c'incontravamo a Roma, oppure gli telefonavo, mi chiedeva: «Peppe mi vuoi fare un po' la voce di Assunta?» Io felice lo accontentavo: «Enzo! 'E vermicielle!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTO DI CLASSE AL DIAZ Accovacciato Lanzetta, in alto a destra, Daniele

PEPPE LANZETTA
PINOTTO
PINO DANIELE
COLONNESE EDITORE
PAGINE 93
EURO 8

C'ERANO UNA VOLTA I BATRACOMIOMACHIA PRIMO GRUPPO DEL CANTAUTORE ALLORA FIDANZATO CON MARIA CUSATI

NEL 1975 IL DEBUTTO IN PALCOSCENICO CON «NAPOLI 1799» IL CHITARRISTA SUONAVA VESTITO DA POPOLANO

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su
IL MATTINO
PIEMME
RIVOLGERSI A:
Servizio telefonico tutti i giorni compresi i festivi dalle 9:00 alle 20:00
Numero Verde 800.893.426
◊ SAN GIORGIO A CREMANO
N.& D. Sasso Via R. Luxemburg,18
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì
dalle 9, 00 alle 20.30
◊ NAPOLI - Vomero
Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30
◊ PORTICI
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919